

# Il Giornalino della Unitre V.V.



NOVEMBRE 2018

## CHE ESTATE...PIU' ROVENTE DI COSI'!

Certo che se avessimo dovuto prevedere un'estate così super bollente, saremmo tutti fuggiti in alta montagna!

Che agosto rovente! Specialmente la prima settimana!

Quindi, mare a go-go, per sopravvivere, ma con giudizio, per non prendere insolazioni, lunghissimi pisolini sotto l'ombrellone per riprendersi dalle notti insonni per la calura... non c'è stato altro da fare!

Ora, eccoci qui, di nuovo insieme per iniziare il nuovo Anno Accademico.

Già un assaggio l'abbiamo avuta con la prolusione settembrina del nostro Fornaciari.

Ora veniamo a parlare brevemente di come ci siamo salutati, come abbiamo detto: "CIAO, CIAO ESTATE" con un ricco "lunch-time" al bagno Arizona. Queste le allegre, foto ricordo, per formare questa volta, un "magazine" anziché un semplice giornalino, a seguire il consueto diario di ottobre:



Una sorridente Adarosa e primo piano di Eleonora



Alleghi commensali in... lieti conversari



Presidente, gentile consorte e la Presidente Onoraria Marisa.





Quanti tavoli! eravamo proprio in tanti!



E ancora, brindisi di chiusura del corso Lezioni di Canto

## E ..ancora brindisi di chiusura del Corso



Laboratorio Teatrale!

Coro Saggio di fine anno Academico



I solisti del coro



150 LA GALLINA CANTA Una parte del Saggio di chiusura. Laboratorio teatrale.



**Il nostro contributo, al S. Cuore:  
si recita per i nostri amati “poveri vecchi”!**

**SETTEMBRE:  
così suddiviso:**



**A FOLGARIA:**





..passa la banda ..chissà chi la manda ..a suonare per noi!



Una felicissima Santuzza,  
tra i prati di Folgaria

A Folgaria i nostri hanno avuto l'occasione di assistere ad un a bella novità voluta dal prof. Michele Panzarino, docente

all'Università di Roma Tor Vergata, presidente dell'Accademia Nazionale di Cultura Sportiva, veder **praticare lo "SKYMANO"**, uno sport per tutti, da giovani, anziani e portatori di handicap. Uno sport aggregante, privo di contatti fisici, sicuro e salutare, che sta prendendo sempre più piede:



Una  
allegra  
tavolata! In vacanza.

## FOLGARIA, ABANO: I RICORDI DI BETTY

Di nuovo Folgaria, finalmente.

Ci siamo ritrovati fra gente che conosciamo, che ci ricevono sempre con affetto, allegria e calore.

Giorni trascorsi ad ossigenarsi i polmoni tra le splendide montagne del Trentino. - Con mattinate, pomeriggi e serate organizzate con eventi e divertimenti.

Oltre a gite sia a piedi, con le guardie forestali, sia in bus, per posti più lontani molto ambiti ed attesi. Fermi, mai, c'è solo la scelta ed a volte non sai quale scegliere.

Fortuna ha voluto che abbiamo assistito ad una performance del sig. Giuliano Calore



ciclista professionista che ora ha ben 82 anni.

Famoso per suoi primati, per la sua scalata dello Stelvio in bici senza manubrio (vedi foto) e senza freni sui pedali, suonando a rotazione quattro strumenti musicali dal peso complessivo di 33 kg. L'abbiamo visto, ammirato, mentre andava sue giù per le strade di Folgaria fra paletti distanti uno dall'altro di 45 cm, attraversandoli a forza di reni.

(Ho trovato su Google l'immagine che vedete, andate anche voi vi divertirete!)

Il Trentino, bellissimo, con la sua calorosa accoglienza, ci ha fatto vivere, anche quest'anno una vacanza meravigliosa.

**Poi Abano**, ci ha accolto con i suoi negozi tentatori. L'hotel Principe che ci ha ospitato,



con le sue terme interne alla struttura, dotate di piscina calda e fredda, metà al chiuso e metà all'aperto. Abbiamo avuto cure adeguate, con assistenti gentilissimi e professionalmente preparati. Ogni confort in un ambiente decisamente elegante, che però non mette nessuno in soggezione!

Abbiamo avuto due splendide cene di gala "al lume di candela", piano bar, danze, tenore che cantava alternando musica moderna e operistica. Nessuno voleva ritirarsi nelle camere!

A pranzo e a cena siamo stati coccolati nel vero senso della parola da camerieri di sala semplici, gentili e soprattutto.... molto pazienti.

Insomma, due soggiorni da non perdere che Betty raccomanda vivamente a tutti.

Addirittura, arriva a dire...di non disfare neppure le valigie!

## CONFERENZA IN ANTEPRIMA

### PAOLO FORNACIARI -:

**20 Settembre:**” Le ricorrenze Viareggine”

L’ esperimento di iniziare a settembre o meglio di pre-iniziare, con una anteprima tutta speciale, come già abbiamo fatto l’anno scorso, ha avuto un buon successo.

Massimo Mazzolini nel 2017, intervistò il nostro Presidente e Paolo Fornaciari sul Carnevale e dintorni.

Quest’anno Fornaciari ha parlato delle ricorrenze viareggine del 2019, con dovizia di particolari, come solo lui sa fare.

Questo argomento ha offerto l’occasione per affrontare vari aspetti della storia di Viareggio: **la marineria velica**, infatti nel 2019 ricorrono duecento anni dalla realizzazione della Darsena Vecchia, poi **Darsena Lucca**, scavata sul canale di fronte alla Torre Matilde per dare spazio all’attività cantieristica dei maestri d’ascia e calafati viareggini; la cultura, **con i novanta anni del Premio Letterario Viareggio**, nato appunto nell’estate del 1929, sotto un ombrellone del bagno Lido, da un’idea di Leonida Repaci; **il Carnevale**, ricordando che nell’edizione dell’anno 1929 sfilò la costruzione di Alfredo Pardini “Un carro nel Duemila”, un superbo idrovolante camuffato da pellirossa, che rappresentò una innovazione nel modo di realizzare le gigantesche costruzioni di cartapesta; **lo sport**, con Viareggio, nel 1909, sede di tappa del primo Giro d’Italia; **l’urbanistica**, con l’inaugurazione, nel 1939, della terrazza Ciano, oggi Terrazza della Repubblica a completamento del progetto urbanistico della Passeggiata verso la Fossa dell’Abate.

### BRINDISI D’APERTURA ANNO ACCADEMICO 2018/19

**Che** pomeriggio allegro, divertente! Abbiamo, cantato, mangiato abbondantemente una... quasi “merenda-cena”.

Il nostro Presidente e il nostro Vice Bruno ci hanno ricordato, a parole e con un video, le finalità socioculturali della nostra associazione ed il modo come le esprimiamo.

Applauditissima la performance di Clara, regista e attrice del Laboratorio Teatrale UniTre, in un “corto monologo” di Franca Valeri “la Ghigliottina”.



foto di Alice Manfredi

e di Pamela Fiorini

-----



**SOFFERMIAMOCI:****UN MOMENTO DI RACCOGLIMENTO.**

Due persone ci mancheranno, per sempre, d'ora in avanti: Margherita, dal volto gentile



che ci offre un biscotto o una caramella, alla fine delle nostre lezioni e la presenza fra noi del Prof. Noris Raffaelli con le sue spettacolari, incantevoli lezioni.

Così vogliamo ricordarli, insieme, siamo sicuri che si incontreranno,” Lassù “!

- Riposate serenamente in pace, come siete vissuti quaggiù-.

Noris, qui ritratto con Laura la sua amata consorte, anche attraverso la penna del nostro inesauribile poeta Antonio Sansone:



*Addio all'emerito docente prof. Noris RAFFAELLI*

\*\*\*\*\*

*Una stella di prima grandezza  
 Che qui in terra portava luore;  
 Era un astro di grande valore  
 Un sapiente di somma acutezza:  
     Era fonte di grande cultura  
     Dalla quale hanno attinto a migliaia:  
     Una giovane e anziana giungiaia,  
     Pronta a trarre da tale Fattura  
 Giovamenti di grandi portate.  
 Questo sole così luminoso  
 D'improvviso si è spento, si è ascoso...  
 Viaggia ora con ali dorate  
     Guadagnate nel porger il sapere:  
     Va per lidi serbati ai migliori,  
     L'accompagnano i grazie e gli allori  
     Pel letterato, pregiato cantiere,  
 Si formato nel restare tra i vivi.  
 Caro Noris, maestro di vaglia  
 Siam qui corsi in triste gramaglia,  
 Siamo accanto tue spoglie, siam quivi,  
     Per l'abbraccio sincero, accorato,  
     Un addio, che ciascuno ha portato.*



**ED ORA:**

## **OTTOBRE IN DIARIO**

### **MARTEDI' 9- PROF: CARLO ALBERTO DI GRAZIA: "LA LINGUA ITALIANA DALLE ORIGINI A OGGI" (1a parte)**

Prima lezione del nuovo anno accademico: partecipatissima.

Abbiamo dovuto subito smentire quanto promesso il giorno precedente al nostro "brindisi di apertura", iniziare puntualissimi, alle 16 e 30, lasciando da parte il quarto d'ora accademico di...universitaria memoria.

Erano talmente tanti quelli che si volevano iscrivere che non è stato possibile fare altrimenti!

Poi si è fatto silenzio in sala ed il nostro Presidente è partito...alla grande!

Sì, si deve proprio dire, il tema poteva apparire un po'scontato, ma il modo di argomentarlo, da esperto professore di glottologia (oggi chiamata linguistica), quale egli è...è stato vincente e coinvolgente. Un bravo di cuore!

Siamo partiti da lontano, dalla seconda metà del X sec. d.C.

Da quella famigerata pignoleria dei notai che vollero annotare in una lingua intellegibile a tutti i contrenti una importante testimonianza:

" SAO KO KELLE TERRE KE KI CONTENE TREN'ANNI LE POSSEDE PARCE SANTI  
BENEDICTI".

Quindi, siamo andati alle radici della nostra lingua, indietro, indietro a milioni e milioni di anni fa: l'italiano nasce dal latino e dal greco e questa nostra lingua non nasce, come un fiore, in un prato ma, dopo lunga gestazione latino e greco, a loro volta nascono dall'indoeuropeo.

E, l'indoeuropeo? E le altre lingue?

Quante domande affollano la nostra mente.

Perché noi sì e gli animali no? non parlano.

Perché all'inizio, dice la Bibbia, Dio creò Adama ed Eva, esattamente come noi. Poi ci fu la torre di Babele, con quel che segue, cioè la confusione delle lingue.

No, all'inizio ci sono stati i balbetti dei primi uomini, dissero nell'Ottocento guardando alla teoria evoluzionistica di Darwin.

Noi sì e gli animali no. Perché? E, perché cominciammo con monosillabi gutturali e duri e continuammo con bisillabi più semplici, ripetitivi per finire ora a parlare una lingua sciolta?

Riusciamo anche a articolare frasi come la famosissima "ci sarebbe l'arcivescovo di Costantinopoli..." velocissimamente senza intoppi!

La risposta della scienza neurologica di oggi: alla base di tutto il genere umano ci sono le aree cerebrali specifiche dove opera il DNA, oggetto di studi infiniti.

C'è pure un apparato fonatorio che permette lo sviluppo del linguaggio: nella gola una curva a gomito e una laringe a livello più basso, in modo che la lingua si muove in due camere di risonanza a livelli diversi.

Quindi ricapitolando:

1) circa 4mila sono le lingue vive, altrettante quelle morte e milioni le parole di cui si è servita e si serve l'umanità, anche se ne usiamo al massimo qualche migliaio.

2) gli incontri di popoli, ostili o pacifici nella notte dei tempi o attualmente, hanno fatto il miracolo di svilupparne alcune e di modificarne altre, di lasciarne morire altre ancora (che dire del o.k., figlio dell'ultima guerra?)

Facciamo un po' di cronistoria:

a) 65 milioni di anni fa c'era un mondo abitato da miliardi di essere viventi i primati (tralasciando dinosauri e connessi già estinti tra i 190 e i 135 milioni di anni fa)

b) fra gli 8 e i 5 milioni di anni fa si separarono dalle scimmie gli ominidi, che un grande scopritore di fossili definì scimmie che camminavano a due zampe.

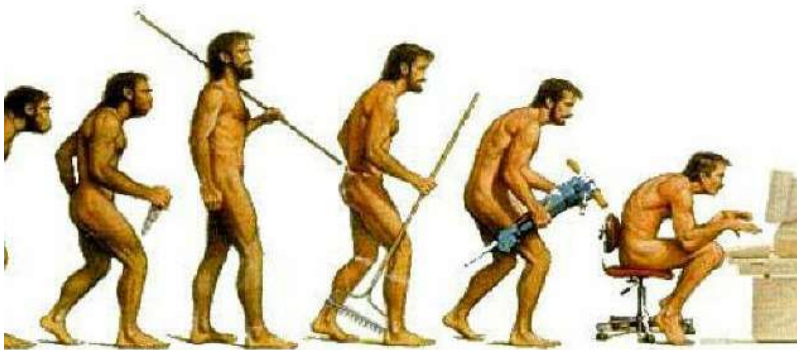
c) tre milioni e mezzo di anni fa, lontana da noi visse e morì una bella ragazza (arrivo folgorante per il nostro docente!) il cui scheletro fu ritrovato intero in Etiopia, il 30 novembre del 1974, battezzata Lucy da una canzone dei Beatles: umana dalla testa in giù, ma scimmia per cranio e cervello dissero gli scienziati.

d) 2 milioni di anni fa cominciò a circolare l'homo habilis e, gli scienziati scoprirono nel suo cervello una zona preposta al controllo del linguaggio, che doveva essere a gesti e con qualche segnale vocale semplice.

e) intorno al milione di anni fa si sviluppa l'homo erectus, in Africa e forse in Asia.

Quindi Homo sapiens, ("cioè, che ha sapore" questo il significato proprio, il significato è metaforico al posto di scio = sapere, classico) comparve circa 300mila anni fa: scriveva, disegnava e parlava: FINALMENTE.

Dopo arriveremo noi, della specie homo sapiens, sapiens cioè



UOMO SAPIENTISSIMO, ANCHE

SE LA DEFINIZIONE PUO' SEMBRARE ECCESSIVA.

Questi gli ultimissimi studi di una giornalista scientifica svedese, KARIN BOJS, libro accattivante che sta per uscire anche in Italia dove sono raccolti:

"I miei primi cinquantaquattromila anni fa. Storia del mio DNA".

Prendiamo buona nota!

A quella data, 54mila anni fa, in Medioriente, vicino al lago di Tiberiade, si incontrò un gruppo di uomini di Neanderthal con uno di homo sapiens proveniente dall'Africa.

Dodiecimila anni dopo giunsero in Europa i cacciatori dell'Era glaciale e ci lasciarono le pitture rupestri di Altamira, una caverna sui monti Cantabrici della Spagna.

Otto - novemila anni fa fu la volta dei primi agricoltori arrivati dalla Turchia e dalla Siria.

Infine, 4-5mila anni fa giunsero popoli di pastori provenienti dalle steppe russe, quelli che gli studiosi chiamarono indo-europei, dalle zone dove si stanziarono, a Oriente in India e a Occidente in Europa.

**ECCO SIAMO ARRIVATI NON PIU'ALLE RADICI SOTTERRANEE DEL NOSTRO ALBERO GENEALOGICO MA, NE SCORGIAMO I PRIMI VIGOROSI RAMI**

Dall'incrocio fra gli aborigeni e gli invasori nascono le lingue indoeuropee che possiamo considerare le nostre nonne! Il sanscrito (che ha dato origine a centinaia di lingue indiane), il greco (con le varietà dello ionico, del dorico e dell'attico), il latino, da cui si svilupparono



l'italiano e le cosiddette lingue romanze (portoghese, spagnolo, catalano, francese, provenzale), le lingue celtico – germaniche (da cui nacquero l'inglese ed il tedesco), quelle baltiche e quelle slave.

Tra il primo secolo a.C. ed il primo d.C. si sviluppa in tutta Italia la conquista romana che si allarga in Gallia, Spagna e Africa del Nord parte dell'Inghilterra e gran parte del Medio Oriente, tutte zone nelle quali i soldati e i contadini al loro seguito, portano il latino, giunto al massimo grado della sua maturità, mentre sulle coste orientali e occidentali i marinai greci introducono la propria lingua, prevalentemente modellata sul greco attico.

Per capire come si arriva alla nascita della lingua italiana bisogna accennare alle sorti del latino. Il latino cosiddetto classico, letterario, scritto non si modifica nel tempo a differenza delle altre filiazioni indoeuropee, non diventa lingua morta perché adottato dalla Chiesa quale lingua unificante del mondo intero. Questo grazie al suo divenire, la religione cristiana, "Religione di Stato" con l'Editto di Costantino del IV sec d.C.

Accanto, contemporaneamente il latino quotidiano quello dei postriboli e dei crocevia, parlato anche dal "dotto" Cicerone.

Ma questo sarà l'argomento della prossima lezione.

## **GIOVEDÌ 11 - PSICOLOGIA - PROF. PIERGIACOMO BERTUCCELLI: "I CASSETTI DELLA MEMORIA".**

Il nostro affezionato docente, che da anni ci prende per mano e ci conduce a capire noi stessi, le nostre sensazioni, quindi il nostro essere o meglio il nostro modo di essere, il nostro pensare... , ci parla oggi della nostra, potremmo dire, colonna vertebrale del nostro essere: la memoria.

Una persona è formata dalla sua memoria che a sua volta è costituita da forme di ricordi sensoriali e cognitivi.

Così giorno dopo giorno costruiamo il libro della nostra vita.

I libri si sa, sono custoditi in scaffali che formano una libreria.

Fra questi scaffali, queste mensole, ci sono però anche dei cassettei nei quali sono racchiusi i nostri ricordi, le nostre memorie. Ma guai aprire sempre lo stesso cassetto fossilizzandoci, solo sul cassetto della praticità. No, apriamoli tutti e fissiamo bene i nostri ricordi aprendoci senza rimanere chiusi nella nostra individuale esperienza di vita.

Recuperiamo la memoria ricordandoci che, se siamo quello che siamo, lo dobbiamo ad essa.

Come dice Louis Borges, noi siamo la nostra memoria.

Lo spessore della nostra esistenza dipende dalla nostra memoria.

Viviamo i nostri ricordi con l'interpretazione del tempo perché, con la memoria avviene l'incontro con noi stessi, una ridefinizione di noi stessi sulla base dei nostri ricordi che sono tutti nostri, personali.

Proprio per non disperdere le tracce del cammino della nostra esistenza il nostro docente lancia questa iniziativa:

**"LA MIA VITA SCRIVO E LA MEMORIA"**

Raccogliere in un libro i nostri ricordi.

Come? Aderendo a questa iniziativa culturale voluta dallo stesso prof. Piergiacomo Bertucelli che lascerà traccia perenne della vita di ognuno.

Chi desidera narrare le memorie della propria vita potrà chiedere preventivamente un colloquio informativo, gratuito e senza alcun impegno da parte di una persona che in seguito eventualmente si occuperà anche della realizzazione del progetto.

Nel primo incontro si potranno stabilire le modalità di attuazione, i tempi, il numero di copie dei libri, il titolo del libro, eventuali foto e grafica etc.

Chi fosse interessato contatti

il prof Bertuccelli: **338 3852783** e-mail: [pbertuccelli@hotmail.it](mailto:pbertuccelli@hotmail.it)

## **MARTEDI' 16- PROF: SILVANA ARATA:**

### **DONNE CELEBRI:" LUISA AMMAN CASATI STAMPA “**

L'aspettavamo, oh, come l'aspettavamo la nostra Silvana, che ogni anno ci intrattiene parlando di donne celebri. L'accogliamo con un calorosissimo applauso quando, poi, sentiamo il nome della "donna celebre" scelta a protagonista del nostro pomeriggio culturale, ascoltiamo attentissimi

Eh, sì, perché il personaggio scelto è veramente singolare.

Luisa Amman



(qui fotografata da Man Ray), sposata Casati Stampa di Soncino, vissuta ai tempi della "bella époque" (Milano 1881 - Londra 1957) volle vivere una sua vita eccentrica, tutta particolare e vi riuscì in pieno.

Figlia di un ricco commerciante di tessuti, divenuto conte per meriti commerciali, fu educata in casa come si usava allora con le ragazze di "buona famiglia", insieme con la sorella Francesca. Pronta per un matrimonio alla grande, benedetto da mamma e papà. Così avvenne. Ma il marito, di nobile casata, amava più la caccia che condividere con la consorte la vita mondana alla quale la moglie ambiva. Ben presto gli interessi dei due si separarono. Anche perché nella vita di Luisa, per un fortuito incontro, a Gallarate, entra "Il Vate", Gabriele d'Annunzio. Chi meglio di lui poteva aiutarla ad essere "un'opera d'arte vivente"? come lei stessa amava definirsi!

Questo era il suo sogno vivere una vita stravagante, senza badare a spese, vivere all'eccesso. E vi riuscì benissimo, incurante del marito e della figlia Cristina che nel frattempo era nata.

Il rapporto con il Vate fu abbastanza lungo tanto che andò a vivere al Vittoriale con lui per un mese. Lui la soprannomina Kore, come la Regina degli Inferi. La Marchesa Casati



diventa per sempre la sua “Corè” e D’Annunzio per sempre il suo “Ariel”, lo spirito birichino de *La Tempesta* di Shakespeare.

In questo periodo Luisa studia la propria maschera e nel far questo, si ispira a quelle donne che l’avevano incantata in gioventù: la Principessa di Belgioioso, dalla quale eredita il trucco macabro e l’interesse per l’occulto, Sarah Bernardt con i suoi capelli rosso brillante e la Contessa di Castiglione, superba intrigante dama.

Trasforma anche le sue case, ridisegnandole e arredandole con stile personalissimo. Lei stessa veste quasi esclusivamente in bianco e nero con fili di perle lunghi fino al pavimento. Si aggira con una coppia di levrieri, uno bianco e l’altro nero. Anche un ghepardo, talvolta, è al suo guinzaglio!

Frequenta artisti in veste di potenziale mecenate, visita regolarmente i grandi musei di Londra, Parigi.

Convinta da D’Annunzio, decide di prender casa a Venezia. Intanto, continua ed elabora sempre più la propria messa in scena: sul viso ciprie sempre più chiare, lunghissime ciglia finte sugli enormi occhi verdi, con il loro ammaliante “strabismo di Venere”, bistrati di nero da sotto le sopracciglia fino agli zigomi; si dilata le pupille usando gocce di belladonna e si dipinge le labbra rosso fuoco.

Risiede nella città della bella Époque per eccellenza, Parigi quando il 4 agosto del 1914 viene occupata dai soldati. Incomincia la Prima guerra mondiale e finisce la Belle Époque, senza... il permesso della Marchesa, che è così costretta a reinventarsi nuovamente.

Si schiera con gli artisti dell’avanguardia e diventa la musa dei futuristi; frequenta Marinetti, Balla, Boccioni, Carrà, Depero. Diventa l’amante di Van Dongen e Augustus John.

Nella primavera del 1919 una violenta epidemia di influenza spagnola le porta via la sorella Francesca, l’unica persona che aveva veramente amato e sostenuto Luisa incondizionatamente. Forse è il dolore profondo per questa perdita che la spinge a viaggiare ossessivamente: Polonia, Francia, Ungheria, Scozia, Inghilterra, India.

Quindi nel 1920 approda a Capri, dove occupa una magnifica villa di un amico medico parigino e vive la sua eccentrica vita fra assenzio, oppio e cocaina, circondata da animali esotici e selvaggi.

Un pitone, per vezzo, diventa un foulard!

Successivamente è la volta di Parigi, dove allestisce una galleria dei suoi ritratti fra cui anche uno fattole da Giovanni Boldini.



Qui è ritratta da Boldini ed agghindata per un ballo mascherato.

Le sue finanze scarseggiano. Vende alcune proprietà, si trasferisce in Gran Bretagna, poi in California, poi di nuovo a Parigi. Intanto i debiti aumentano arrivano a 25 milioni di dollari attuali.

La morte, per emorragia cerebrale, durante una seduta spiritica la coglie quando è di nuovo in Inghilterra, dove sopravvive perché amici fedeli hanno pietà di lei e la sostengono finanziariamente anche se con poco...gli ultimi abiti che indossa sono sempre eccentrici sì, ma sono logori.

Questa è la vita che ha voluto vivere. Ne valeva la pena?

## **GIOVEDÌ 18 -MONS.PROF. GIOVANNI SCARABELLI: “STORIA DELLA CHIESA” (prima parte)**

Si parte dalle origini della Chiesa, dal fatto che i Vangeli e gli altri scritti neotestamentari, oltre che rivelati sono anche libri storici. Diamo per scontato questo dato senza soffermarci sulla dimostrazione.

1-Consideriamo la Pentecoste come giorno di nascita della Chiesa. Infatti, inizia l’attuazione del comando di Gesù di Nazareth:” Andate ed insegnate” (ite et docete”), con il discorso di Pietro.

2-La prima attività apostolica riguarda Gerusalemme. Pietro pronuncia un discorso molto semplice ma completo. Dio ha parlato nell’Antico Testamento e ha preannunciato che avrebbe inviato il Messia, che è venuto ed ha realizzato le profezie, non è stato riconosciuto come tale dagli Ebrei, l’hanno crocifisso ma il terzo giorno è risorto. Per salvarsi bisogna credere in Lui ed occorre inserirsi nella missione redentiva del Cristo con il Battesimo.

A questo discorso segue la conversione di 3000 persone a cui se ne aggiungeranno successivamente altre 5000, con un ulteriore crescendo inaspettato. Nasce così la comunità di Gerusalemme caratterizzata da un grande fervore caritativo (amore fraterno). I beni vengono messi liberamente in comune e tutto fa capo alla direzione degli Apostoli, che curano anche la predicazione. A seguito di dispute che sorgono all’interno della comunità, vengono istituiti i Diaconi, garantendo in tal modo agli Apostoli la primaria missione di predicazione e di preghiera (culto).

Le donne sono completamente escluse, penseranno i Diaconi a gestire i beni di sostentamento.

3-Reazione della classe dirigente ebraica: arresto di Pietro e di Giovanni, processo e condanna a morte per lapidazione del diacono Stefano, uccisione dell’apostolo Giacomo il Minore.

4- Come effetto di questa serie di persecuzioni a Gerusalemme si ha la dispersione degli Apostoli e di numerosi fedeli che, allontanandosi dalla città, diffondono nel resto dei territori della Palestina, seguendo le grandi vie carovaniere e commerciali, il messaggio del Vangelo e costituendo numerose piccole comunità locali. Gradualmente si superano i confini della Palestina (es. la conversione di S. Paolo evidenzia una fiorente comunità a Damasco), rimanendo però sempre all’interno del popolo ebreo.

5-La prima vera conversione dal paganesimo al Cristianesimo, senza passare per l’ebraismo si ha con il centurione Cornelio ad opera di Pietro. Questo passaggio fondamentale si realizza con una rivelazione divina a Pietro-visione di Joppe: Atti 8,26 che costituisce” un salto di qualità” eccezionale decisivo nella diffusione del Vangelo.



6-Un ulteriore impulso missionario nelle aree del paganesimo si verifica con la persecuzione di Erode Agrippa I da 41 al 43.

### *Questione degli usi ebraici*

La diffusione del Vangelo tra i pagani fa sorgere una questione: per essere veramente cristiani è sufficiente credere e praticare quanto Gesù ha insegnato e fatto oppure occorre praticare tutto ciò che era imposto dalla legge ebraica? Dando risposta positiva alla prima parte della domanda si supera l'ebraismo per realizzare la missione di redenzione universale. Dando risposta positiva, alla seconda parte si sarebbe ridotto il Cristianesimo ad una specie di setta o movimento interno all'Ebraismo, situazione invisibile ai Gentili. In linea pratica Pietro aveva già risolto il problema col battesimo di Cornelio. Urgeva una soluzione generale dovuta alle molte conversioni effettuate da Paolo e Barnaba. Si riunì a tal proposito a Gerusalemme un Concilio nel 50 circa, quello che verrà poi definito il Concilio Apostolico. Alle chiese di Antiochia, Siria e Cilicia (la piccola Armenia) si decreta che i cristiani provenienti dal paganesimo devono astenersi dalla fornicazione, dal mangiar carni "soffocate" per rispetto alla sensibilità dei cristiani provenienti dall'ebraismo. Ma questi precetti decadde presto.

### *Vicende degli Apostoli*

Qui il nostro docente riferisce la testimonianza di Eusebio che nella sua "Storia Ecclesiastica" dice che gli Apostoli si spargono in tutto il mondo a predicare il Vangelo Tommaso in Persia, Matteo in Etiopia, Bartolomeo in India, Andrea in Scitia, l'attuale Ucraina, Giovanni in Asia, intendendo l'attuale Medio Oriente. Pietro e Paolo senza ombra di dubbio vanno a Roma come testimoniano le loro tombe.

### **Questione delle persecuzioni nell'Impero Romano**

Si prendono in esame i primi tre secoli, cioè fino a Costantino, registrando due posizioni opposte entrambe sbagliate:

- Estremismo da parte dei cattolici, trasportati dall'entusiasmo hanno creato una specie di "mito" del martire, esagerando in un eccesso inaccettabile.
- Storiografia razionalistica e frange protestanti: negano il fatto delle persecuzioni, ammattendo soltanto contrasti fra Impero e Chiesa.

Osservazioni:

- Le persecuzioni ci sono state e si presentano come una concreta realtà. Sono persecuzioni atroci che fanno un gran numero di martiri relativamente alla consistenza dei fedeli.
- Si tratta di uomini e donne che vivono come tutti gli altri, tutti li conoscono e tutti conoscono i loro capi.
- Non c'è persecuzione ininterrotta. Si alternano violenza e pause di calma.
- Le persecuzioni generali riguardano il III secolo e si devono a Decio, Valeriano, Diocleziano e Galerio.
- La chiesa più che in uno stato di persecuzione vive in uno stato di precarietà giuridica.
- La Chiesa non entra in crisi per le persecuzioni, anzi si diffonde maggiormente, respingendo oltre tutto anche gli assalti interni (eresie e scismi).

*I fondamenti giuridici delle persecuzioni nell'Impero Romano.*

La domanda è semplice: esisteva una legislazione nell'Impero Romano in forza della quale lo Stato potesse agire contro i Cristiani? Si registrano alcune posizioni in proposito, valide soprattutto per quanto attiene il I secolo.

1 -Lo stato romano non fece altro che applicare le leggi già esistenti, cioè:

- \*- Legge contro il sacrilegio
- \* -Legge contro la magia
- \*- Legge che puniva i delitti "*contra religionem*"
- \* -*Lex Julia Maiestatis*.

Tertulliano accenna a queste leggi e certamente per principio qualche magistrato le avrà invocate ed applicate.

Se facciamo un'analisi critica vediamo che:

a) legge contro il sacrilegio: per sacrilegio si intendeva rubare, rovinare oggetti sacri.

Questo non è il caso dei cristiani.

b) legge contro la magia. Per magia si intendeva l'arte dell'indovino e non era davvero il caso dei Cristiani

c) *Delictum contra religionem*. Si trattava della legge che proibiva di professare una religione diversa da quella ammessa a Roma. Tenendo conto del fatto che per religione si intendeva il culto esterno a un nume, effettivamente poteva essere in qualche modo invocata. Cicerone nel *De legibus* citando le XII tavole, dice che non si potevano introdurre nuove religioni senza il permesso delle autorità. Va notato però che nel periodo imperiale tale legge non c'era più. Oltre tutto bisogna aggiungere che per religione si intendeva l'erezione di nuovi templi e statue. Il delitto contro la religione non consisteva, quindi in un credo o in un culto, ma in una specie di perturbamento dell'ordine pubblico, con l'alterazione del "piano edilizio" cittadino-

d) *Lex Julia Maiestatis*. È la legge che sanziona l'alto tradimento contro la *res pubblica*. Era ritenuta una legge di usurpazione ed era usata con grande elasticità dagli imperatori che ne approfittavano per eliminare persone che facevano loro ombra, Non era una legge ben vista dal popolo, mentre le persecuzioni sì. In più i delitti contro questa legge dovevano essere giudicati dal Senato. I cristiani invece a Roma erano giudicati dal *Praefectus Urbis*. Tanto per fare un esempio Svetonio nella "*Vita dei Cesari*" stigmatizza l'applicazione di questa legge, mettendola fra le azioni malvagie. Le persecuzioni contro i cristiani sono da lui descritte fra quelle buone.

e) Il culto dell'imperatore. Possiamo, legittimamente inserire come corollario a queste leggi anche questa. Questo culto era imposto solo ai funzionari(sacerdoti) di questo stesso culto e alle cariche dello stato. In qualche misura potrebbe essere paragonata ad una specie di giuramento di fedeltà che si esprimeva anche esteriormente con atti di culto.

A questo punto ecco che si arriva ad un poter particolare, quello dei funzionari che potevano, in quanto tali esercitare il "poter di coercizione" sia per mantenere l'ordine pubblico che la sicurezza. È un "*Istitutum Neronianum*," risalente a Nerone, e, come ci dice Tertulliano esperto giurista, sospesa dopo la sua morte come tutte le leggi da lui emanate. Quindi non una legge votata dai comizi, né dal "senato consulto", né un editto pretorile. Un editto imperiale a carattere permanente.

Non ne possediamo il testo e quindi, si procede per ipotesi: alcuni storici sostengono che siano state emanate delle leggi speciali, già da Domiziano. Per altri studiosi, esse ebbero carattere interpretativo di legislazioni già esistenti, per altri ancora assunsero la forma di

Editto Imperiale (durante il I sec. questo aveva vigore soltanto durante la vita dell'imperatore. Decadeva alla sua morte.)

Ad oggi non è possibile dimostrare l'esistenza di editti imperiali. D'altronde bisogna mettere in evidenza il fatto che permane una incertezza nei funzionari che non sanno come regolarsi e l'esistenza di una legge certa e chiara non spiegherebbe la saltuarietà delle persecuzioni.

Concludendo, per il I secolo la questione del fondamento giuridico delle persecuzioni resta aperta.

Per il II secolo, invece si può affermare grazie alla lettera di Plinio il giovane, governatore



della Bitinia, che chiede lumi all'imperatore Traiano, che ci troviamo di fronte ad una "persecuzione privata".

Qui il nostro docente esamina questo documento del 112, dove il governatore pone (il suo "question time", si direbbe oggi) su una serie di domande strettamente giuridiche.

Impressionato dal gran numero di coloro che aderiscono a questa "superstizione prava ed esorbitante", Plinio chiede precise istruzioni all'imperatore. L'imperatore risponde con un rescritto, cioè, scrivendo sul retro della lettera.

A) Fa domande strettamente giuridiche in quanto dichiara di non conoscere come sia la legge al riguardo: i cristiani devono "essere ricercati, inquisiti, castigati? Si devono fare differenze di età e verso chi ha abiurato? Il nome cristiano è tale da provocare l'intervento punitivo?"

Dichiara che per ora ha giudicato solo dietro denuncia. Ha condannato per la caparbieta emersa dagli interrogatori e non per i delitti emersi. Ha rispettato i diritti di cittadinanza romana. Tante sono state le denunce anonime. Che fare? Accettarle?

Evidenza che i cristiani sono tanti, si riuniscono in adunanze. Cercarli? Conclude precisando che ha agito per risollevare il culto pagano.

La risposta di Traiano mediante rescritto diventa la norma che regola le persecuzioni del II secolo:

- a\*) Dichiara preliminarmente che non si può fare una legge generale sui cristiani (ammettendo così implicitamente che essi non costituiscono alcun pericolo).

- b\*) Fissa una norma dettata dall'opportunità del momento:

- non si deve fare, d'ufficio, ricerca dei cristiani;
- però se sono denunciati e confessi devono essere puniti (*conquirendi, non sunt, si deferantur et argurantur, puniendi sunt*). Si punisce quindi il fatto di essere cristiani e non per altri eventuali delitti.
- quelli che si pentono e rinnegano la fede devono essere rimandati liberi.
- Non si devono accettare denunce anonime, pessimo esempio, " indegno dei nostri tempi".

Ah, Diritto Romano, con le tue certezze dove sei finito!!!

Contraddizioni a go, go. Tuttavia, servì per lungo tempo come norma contro il Cristianesimo. I processi verso i cristiani vengono fatti in modo diverso da quelli dei



criminali. Il giudice cerca non di far confessare il reo, ma, a fargli dichiarare di non essere cristiano, in caso di riuscita il giudice si rimangia l'accusa e rinvia in libertà. A molti giudici la direttiva ripugnava, avvertivano il controsenso: condannare i cristiani solo perché tali! Siamo arrivati, così, al III secolo.

Si abbandona la prassi Traiana e l'impero diventa direttamente persecutore con lo strumento degli Editti Imperiali.

Conseguenze: azioni persecutorie generali, riguardanti tutte le regioni dell'impero e coinvolgenti tutte le chiese.

Le persecuzioni sono ristrette nel tempo, cioè intermittenti, registrando periodi di pace.

Corollario: persecuzioni generali -primo vero tentativo di distruggere totalmente il cristianesimo – degli imperatori: Decio, Triboniano Gallo, Valeriano, Diocleziano e Galerio.

Questo sarà l'oggetto della prossima lezione.

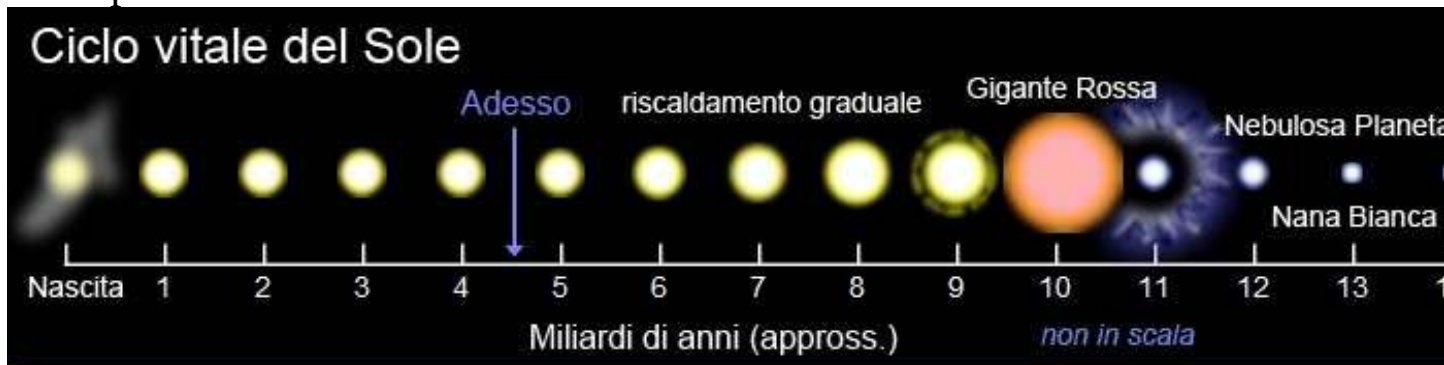
## MARTEDI' 23 -PROF.MARIANO ANDRENUCCI – ASTROFISICO -:

### “ULTIME NOTIZIE DAL SISTEMA SOLARE”

Ormai, possiamo dire che abbiamo un incontro” programmato “con... il sistema solare, grazie al nostro affezionato docente prof. Andrenucci che, puntualmente, ogni anno ci illustra le ultime avventure spaziali.

Sì, è proprio così le immagini che ormai da anni scorrono sullo schermo ci affasciano, una più bella dell'altra.

Inizia parlandoci del ciclo di vita del sole e di



una verità sconvolgente su cui riflettere ampiamente:

Il nostro sole è una stella medio piccola. Tra cinque - sei miliardi di anni diventerà una gigante rossa, gonfiandosi fino a ad inglobare i pianeti più interni. Poi scoppierà come una Nova<sup>1</sup> espellendo una nebulosa planetaria, e si ridurrà ad una Nana Bianca.

<sup>1</sup> Nova" (pl. novae), dal latino "stella nova" (nuova stella), indica un evento estremamente energetico equivalente all'esplosione di una bomba atomica di taglia planetaria che avviene in remoti sistemi composti da due stelle orbitanti a poca distanza l'una dall'altra.

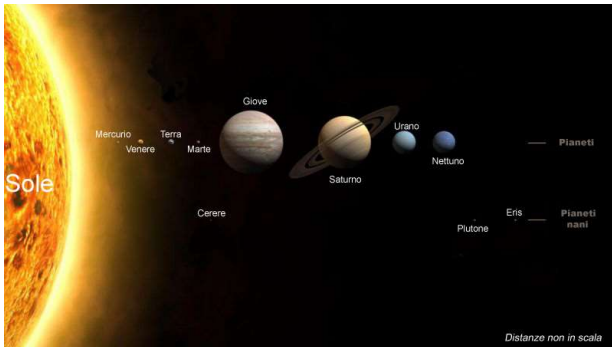
Nel caso in cui una di queste due stelle sia una "nana bianca" (un oggetto caldissimo grande quanto la Terra, ma pesante come il Sole, residuo di una stella estinta), l'altra può "riversare" su di essa parti esterne della propria atmosfera (composta essenzialmente da idrogeno).

Quando il gas accumulato sulla nana bianca supera una certa soglia, si innesca una reazione nucleare

Questo secolo sarà quello in cui ci muoveremo con "semplicità" nello spazio. La terra, la nostra terra è in una situazione molto fragile. Dobbiamo.... sbrigarci ad andarcene. Consoliamoci pensando che il sistema solare è.... a portata di mano!

Le stelle intorno a noi ci parlano di cosa è successo miliardi e miliardi di anni fa.

Tutti corpi del sistema solare sono stati visitati, fotografati per quanto è possibile.



eccoli qui.

Partiamo da Mercurio, il 20 di questo mese è partita una missione con un satellite che arriverà nel 2025. Il motivo di questo lungo viaggio è dovuto alle orbite che deve fare per prendere l'energia dai pianeti e proseguire così nel suo andare. Interessantissimo vedere il video delle orbite, che scorre sul nostro schermo!

Un viaggio verso Mercurio, per scoprire i segreti del pianeta più vicino al sole. È partita la missione Bepi Colombo,



lanciata con un Ariane 5 Eca dalla base europea di Kourou (Guyana Francese). Organizzata dalle agenzie Esa (europea) e Giappone (Jaxa), con un importante contributo italiano, è una prima assoluta per l'Europa e una grande sfida per l'Agenzia spaziale italiana

---

generalizzata di tutto l'idrogeno ("thermonuclear runaway"): un'esplosione che può raggiungere la luminosità di un milione di stelle come il Sole!

Osservate sin dall'antichità, tali esplosioni, alla distanza di migliaia di anni luce, hanno l'aspetto di stelle che si "accendono" all'improvviso per poi spegnersi lentamente nel giro di settimane o mesi.

Da ciò deriva il loro nome latino "stellae novae". (Tycho Brahe, astronomo danese, scrisse il "De Stella Nova" su un evento apparentemente simile osservato nel 1572).

(Asi), l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf) e l'università Sapienza di Roma, oltre che per l'industria, grazie al gruppo Leonardo.

Poi, lasciando da parte Venere che, come dice il professore, è un "pianetaccio", in quanto ci sono nuvole tremende dovute ad un effetto serra devastante, visitato varie volte, ma ora lasciato da parte, puntiamo su Marte.



Colonizzare Venere? Con palloni aerostatici che sovrastino le sue tremende nuvole cariche di veleni. Questa sarebbe la soluzione.

Non ci sono canali, come si pensava e sperava su Marte, c'è un paesaggio simile alla luna, tutto qui.

Quindi su Marte sono stati mandati i Rover, robot sofisticati alla ricerca di segnali che significano vita! Niente e... ovviamente niente ominidi. Ci sono le condizioni favorevoli a che ci sia un inizio di vita e qui ci fermiamo. Oggi, proprio oggi, abbiamo saputo che su Marte c'è ossigeno e qui di nuovo ci fermiamo. Nel 2022 dovremmo inviare dei robot capaci di individuare se ci sono batteri sul pianeta rosso.

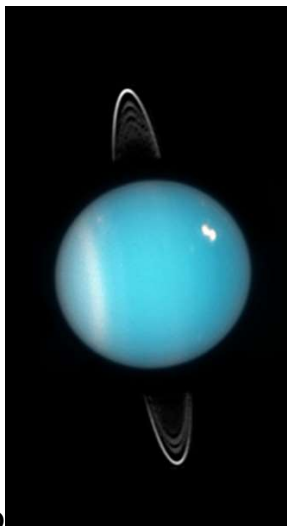
Ma la nostra esplorazione spaziale continua, con Vesta e Cerere, dove sono state trovate sostanze organiche.



Ora ecco Giove con la sua grande macchia rossa  
E Saturno vista da Cassini







A seguire Urano pianeta gassoso e poi Plutone



nel luglio del 2015. Sarà un non pianeta come dice il professore, ma è un pianeta dinamico che parla, ci racconta tante cose. Abbiamo individuato un altro corpo che sarà visualizzato da una sonda udite, udite

**1°gennaio 2019 prendiamone buona nota!**

Alla prossima esplorazione spaziale, Professore! Intanto non distruggiamo la nostra terra inquinandola sempre più. È l'unico pianeta che contiene la vita. Custodiamolo.

**LE LEZIONI DEL 25 E 30 OTTOBRE NEL PROSSIMO GIORNALINO**



**Riceviamo da Daniela (QUESTA VOLTA NON è UNA RICETTA CULINARIA!):**

**“La Crepes Spavides” (ovvero “I Monti Pallidi”)**

**una leggenda Trentina, che Daniela De Santi ha appreso durante le sue vacanze**

La roccia delle Dolomiti ha un chiarore particolare, quasi luminoso nelle notti di luna piena. Questo fatto, in passato, aveva molto impressionato le popolazioni locali, che lo spiegarono con una leggenda.

La leggenda racconta che tra queste vette rocciose viveva un Principe buono, amato dal suo popolo. Il Principe, però, era triste perché non sapeva come raggiungere la Luna per conoscere la Principessa che gli era apparsa in sogno. Con l'aiuto di due saggi, riuscì a realizzare il suo desiderio ed arrivare sulla luminosissima Luna. Qui incontrò la Principessa e si amarono. Gli occhi del Principe, però, erano talmente feriti dal quel chiarore così intenso che lo stesso, con la sua amata Principessa, fu obbligato a far ritorno sulla Terra, dove fu comunque accolto con grandi festeggiamenti dai suoi sudditi.

La Principessa aveva portato con sé solo un piccolo mazzo di fiori bianchi; questi fiori ricoprirono in breve tempo tutti gli alpeggi del regno (erano le “stelle alpine”).

La felicità degli sposi, purtroppo, fu breve: la Principessa si ammalò di malinconia, perché i colori sulla terra erano forti e le montagne erano cupe; quindi, per non morire, tornò dal Re suo padre.

I Nani dei boschi e delle foreste, che sono numerosi in questi luoghi, andarono in soccorso al Principe, disperato per questa separazione forzata.

In una notte di luna piena, salirono tutti sulle cime rocciose più alte e iniziarono a fare degli strani movimenti con le braccia e con le mani. Apparvero, fra di loro, dei grossi gomitoli splendenti: erano riusciti a filare i raggi di Luna!

Prima dell'alba, i Nani srotolarono i grandi gomitoli lungo le ripide pareti rocciose delle montagne; furono così ricoperte da questo immenso chiarore che avvolse tutto il regno.

Così la Principessa della Luna ritornò, sulla Terra, tra i “Monti Pallidi”, dove visse felice con il suo Principe.

Foto di Alice Manfredi



